



ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



SERVIZIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI

PERCORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI

SENTIERI POSSIBILI PER ABITARE LA FAMIGLIA E LE FRAGILITÀ

RISONANZE AL 1° INCONTRO DEL 17 GENNAIO 2025

Riportare le coppie ad una vita cristiana fondata su valori evangelici

Si è svolto venerdì 17 gennaio 2025 presso il Santuario "Madonna dello Sterpeto" in Barletta, il primo dei tre incontri formativi dal titolo: "Sentieri possibili per abitare la famiglia e le fragilità", a cura del servizio diocesano fedeli separati.

La riflessione è stata guidata da don Filippo Salvo, parroco e giudice del tribunale ecclesiastico. Con il sacerdote le coppie intervenute hanno meditato su come prepararsi al matrimonio in un mondo che cambia.

Don Filippo ha guidato i presenti a riflettere sulla sacralità del matrimonio e come si possa trasmettere ai novelli sposi questa immagine. Ha invitato i coniugi a ripensare il cammino che porta i nubendi al matrimonio, in modo particolare rinnovando il percorso prematrimoniale partendo dalle istanze delle coppie che richiedono il sacramento in chiesa, perché alcune di esse sono coppie che hanno già sperimentato la convivenza e, in alcuni casi, chiedono che si celebri il

matrimonio religioso quasi per tradizione. Il sacerdote ha sottolineato come oggi i matrimoni sia religiosi che civili sono in calo e, alcuni matrimoni vengono dichiarati nulli soprattutto per immaturità della coppia stessa. Intensa è stata la testimonianza di Mons. Salvo, che ha sottolineato come sacerdote e giudice del tribunale quanto sia difficile non solo individuare le motivazioni che portano alla fine del matrimonio stesso, soprattutto quanto pesi sulla sua vita personale l'ascolto di queste persone.

Don Filippo ha auspicato inoltre che vengano modificate le domande che sono poste ai futuri sposi, esse risultano datate rispetto ai cambiamenti della società; ha esortato gli operatori del settore, nella preparazione degli sposi a porre loro domande che li aiutino a riflettere sul perché chiedono il matrimonio sacramentale piuttosto che quello civile.

Vivace è risultato il dibattito che si è svolto al termine della relazione. Le coppie intervenute hanno domandato al sacerdote come rinnovare il percorso prematrimoniale, quando è giusto iniziare un cammino di coppia credente e come continuarlo anche dopo la celebrazione del matrimonio, Oggi il punto dolente è che molti degli sposi, dopo la celebrazione in chiesa, non frequentano più e non pregano più insieme. Qualcuno dei presenti suggeriva di recuperare i nomi di coloro che si sono sposati in chiesa per continuare il cammino di fede, anche se fare ciò è difficile perché spesso non ci si sposa nella parrocchia di appartenenza, o si cambia rione/quartiere e si finisce per frequentare altre chiese.

Al termine dell'incontro tutti siamo stati d'accordo sulla riflessione di ripensare un cammino adeguato ai tempi ed ai linguaggi attuali per riportare le coppie ad una vita cristiana fondata su valori evangelici da trasmettere alla gente.

*Antonella Sasso, operatore pastorale
Parrocchia Santa Maria della Misericordia - Bisceglie*

Il catecumenato matrimoniale: un sentiero possibile?

Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha proposto agli operatori pastorali un interessante percorso di formazione, dal titolo: "Sentieri possibili per abitare la famiglia e le fragilità". Il primo incontro, svoltosi a Barletta lo scorso 17 gennaio, ha visto la presenza di presbiteri e laici – soprattutto di quanti sono impegnati nella preparazione delle giovani coppie al sacramento del matrimonio – provenienti da ogni zona dell'Arcidiocesi.

La serata si è aperta con un semplice ma intenso momento di preghiera: dopo l'invocazione dello Spirito Santo, ci si è messi in ascolto della Parola di Dio (cfr. Os 2,16-22) che ha preceduto e fondato le successive riflessioni.

In seguito don Filippo Salvo – presbitero diocesano e giudice del tribunale ecclesiastico regionale – ha proposto ai presenti un'interessante relazione dal titolo: "Prepararsi al matrimonio: indicazioni per una fruttuosa celebrazione in un cambiamento d'epoca. Preparare al matrimonio e prevenire la nullità dello stesso".

All'inizio della sua interessante dissertazione, il relatore ha affermato: «Non vi è mezzo più efficace per evitare la nullità, che una seria ed approfondita preparazione al matrimonio». Tale preparazione, finalizzata alla maturazione di un consenso matrimoniale libero e consapevole, dovrebbe presentarsi – a detta di don Filippo – come vero e proprio *percorso catecumenale*, sull'esempio della proposta formulata da Giovanni Paolo II in *Familiaris consortio* 66 (successivamente ripresa ed ampliata nel recente documento elaborato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita: *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*).

La proposta di questo *catecumenato matrimoniale* prevede il susseguirsi di tre fasi. Anzitutto si rende necessaria una **preparazione remota**, da attuarsi fin dall'infanzia come «solida formazione spirituale e catechetica, che sappia mostrare nel matrimonio una vera vocazione e missione» (FC 66). Su questa base, si imposterà in seguito la **preparazione prossima**, finalizzata ad aiutare i giovani nella riscoperta della vita sacramentale «affinché il sacramento sia celebrato e vissuto con le dovute disposizioni morali e spirituali» (FC 66). Infine si riserverà una particolare attenzione alla **preparazione immediata** al matrimonio, che «deve aver luogo negli ultimi mesi e settimane che precedono le nozze quasi a dare un nuovo significato, nuovo contenuto e forma nuova al cosiddetto esame

prematrimoniale richiesto dal diritto canonico» (FC 66). È infatti opportuno valorizzare l'istruttoria matrimoniale nella sua rilevanza giuridica e pastorale, non riducendola ad un semplice adempimento formale. A tal proposito don Filippo ha consigliato di poter svolgere, nell'arco delle catechesi ai nubendi, uno o più incontri in cui poter illustrare in modo approfondito e dettagliato le varie parti del cosiddetto "processetto", così da fare subito chiarezza circa le verità essenziali del matrimonio e della famiglia.

In tal senso – ha sostenuto il relatore – perché si possa compiere un serio percorso in preparazione al matrimonio, è necessario che i nubendi si presentino in parrocchia almeno un anno prima, al fine di intraprendere un adeguato cammino di fede che permetta loro di approfondire le proprietà essenziali del matrimonio cristiano. Questa intuizione ha particolarmente colpito i coniugi Concetta e Mimmo Scaringi – operatori pastorali della parrocchia "Spirito Santo" in Trani – che, a margine dell'incontro, hanno affermato: «Il matrimonio non è un gioco! È necessario prepararsi non solo a ben celebrarlo, ma anche a viverlo nella vita quotidiana! Per questo è opportuno educare le coppie a vivere una vita di fede, perché chi crede in Dio supera più facilmente le inevitabili difficoltà. Dobbiamo impegnarci a dare una vera svolta al percorso pre-matrimoniale, per evangelizzare il matrimonio!».

Non bisogna infatti sottovalutare la **portata sacramentale** del matrimonio. A tal proposito don Filippo ha consigliato di rivolgere ai nubendi, all'inizio del cammino di preparazione al matrimonio, queste tre grandi domande: «Perché vi volete sposare e non vi accontentate della convivenza? Perché vi volete sposare in Chiesa e non vi basta il matrimonio civile? In Chiesa, vi basta che il vostro matrimonio sia benedetto o accettate che sia un sacramento?».

In tal senso si mostra particolarmente espressivo il dipinto "La passeggiata" di Marc Chagall, che ha fatto da sfondo alla serata. Nel suo commento pastorale-spirituale dell'opera d'arte, facendo eco ad *Amoris laetitia*, don Emanuele Tupputi ha ben sottolineato che la coppia – in tensione tra la Terra e il Cielo – è chiamata nella fede ad «assumere i beni del matrimonio come impegni meglio sostenibili mediante l'aiuto della grazia del sacramento» (AL 73).

La bella serata ricca di riflessioni, domande e schietti confronti, ha alimentato in tutti i presenti il desiderio di poter attuare una sincera rivalutazione e riformulazione del percorso in preparazione al matrimonio, in prospettiva *catecumenale*.

Michele Pio Castagnaro, *diacono*
Parrocchia Spirito Santo – Trani

Per una pastorale del vincolo verso i futuri sposi e quelli che vivono fragilità matrimoniali

Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS), in continuità con la proposta formativa realizzata nel precedente Anno Pastorale Diocesano, ha promosso un percorso di formazione a quanti hanno a cuore la famiglia che vive situazioni di fragilità. Il titolo "SENTIERI POSSIBILI PER ABITARE LA FAMIGLIA E LE FRAGILITÀ" nasce dall'idea di dare seguito a quanto dichiara il Santo Padre Francesco nell'Esortazione apostolica post – sinodale *Amoris Laetitia* n. 291, ove si legge: «I Padri sinodali hanno affermato che, nonostante la Chiesa ritenga che ogni rottura del vincolo matrimoniale è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli, la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l'uno dell'altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano». Ration per cui vanno incoraggiati cammini comuni che abbiano come fine l'attenzione alle persone nelle loro diverse situazioni in un orizzonte formativo e spirituale di trasmissione dei valori della fede con l'auspicio di alimentare il desiderio di famiglia e rendere disponibile il lieto annuncio del Vangelo della famiglia a quei fedeli "segnati da un amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza" (AL 291).

Il 17 gennaio 2025 si è tenuto il primo dei tre incontri formativi per presbiteri, suore e operatori pastorali presso il Santuario della Beata Vergine Maria dello Sterpeto in Barletta sul tema della preparazione al matrimonio con la finalità di dare indicazioni per una fruttuosa celebrazione in un cambiamento d'epoca.

Don Emanuele Tupputi, responsabile SDAFS, dopo aver salutato i partecipanti, ha dato inizio all'incontro con l'invocazione allo Spirito Santo, la lettura dell'icona biblica tratta dal libro del profeta Osea 2, 16-22, a cui è seguita una preghiera e un canto mariano. Dopo questo breve momento spirituale, don Emanuele ha lasciato la parola alla dott.ssa Michela Di Gennaro, direttrice del Consultorio Familiare di ispirazione cristiana in Trinitapoli, membro dello SDAFS. Nel suo intervento ha evidenziato l'importanza di momenti formativi per operatori pastorali e clero, auspicati dal nostro Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo. A tal proposito la dott.ssa ha ricordato un documento del 15 marzo 2018 in cui l'Arcivescovo invitava alla divulgazione e alla conoscenza del Servizio Diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli Separati. In quel testo egli sottolineava come, alla luce della riforma del processo di nullità matrimoniale e dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, il Papa chiedeva alla Chiesa e ai vescovi diocesani di

ripensare lo stile, i linguaggi e i gesti pastorali per accompagnare le coppie e la famiglia in questo tempo di cambiamento d'epoca, esortando vivamente a continuare ad avere un atteggiamento di accompagnamento, di discernimento e di prossimità nei confronti di ogni persona e ogni famiglia, in modo particolare verso le situazioni difficili e irregolari.

Dopo la presentazione della serata della Dott.ssa Di Gennaro prendeva la parola Don Filippo Salvo, parroco e membro SDAFS, il quale conduceva una attenta e adeguata riflessione rispetto ad una maggiore consapevolezza da parte degli sposi del Sacramento del Matrimonio, anche al fine di prevenire matrimoni nulli. Nella sua esposizione ha dato una rilevanza alla "pastorale del vincolo", come la chiama Papa Francesco in AL. In una società che non favorisce la formazione delle famiglie c'è bisogno di linguaggi, motivazioni e testimonianze forti perché le famiglie possano affrontare con entusiasmo e coraggio la sfida del Sacramento del Matrimonio, da cui trarre sostegno e ricevere la grazia di Cristo nell'essere famiglie cristiane. Don Filippo evidenziava alla luce di AL che è tempo di affrontare il problema della formazione dei nubendi, per salvare le persone, i figli, le famiglie, le relazioni. È la stessa società a chiedercelo. Papa Benedetto XVI soleva dire che "è meglio evitare un matrimonio nullo piuttosto che dichiararlo nullo". È bene quindi che tutto avvenga prima della eventuale dichiarazione di nullità.

Don Salvo, che svolge anche il servizio di giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese, sottolineava poi che va sempre accolta la richiesta di coloro che chiedono alla Chiesa il matrimonio cristiano. La Chiesa ha sempre difeso la capacità di esprimere la libertà delle persone. È il Codice Canonico stesso a garantire la libertà dei richiedenti. A tal proposito gli operatori pastorali non sono tenuti a cercare la certezza della vera capacità morale dei richiedenti, bensì verificare solo se la richiesta è lecita.

La funzione della formazione, quindi, è una rivalutazione del cammino e non soltanto un consenso. A tal proposito, veniva ricordato il n. 66 della *Familiaris Consortio*, ripreso anche da Papa Francesco in AL, in cui si legge che "La preparazione al matrimonio va vista e attuata come un processo graduale e continuo. Essa, infatti, comporta tre principali momenti: una preparazione, remota, prossima ed immediata".

Dalla lettura di questo numero di FC, don Filippo ha evidenziato come sia importante la catechesi previa al sacramento del matrimonio. La preparazione immediata permette di conoscere i soggetti che chiedono di sposarsi ed è con essi che va concordato un percorso, va aperto uno spiraglio umano, di tipo

relazionale. A tal proposito il relatore ha evidenziato quanto sia auspicabile un cammino di evangelizzazione, di catechesi che può scaturire dalla ricerca delle identità delle persone. Inoltre, si evidenziava come la stessa istruttoria prematrimoniale permette di entrare nella identità della coppia e lascia intravedere un percorso di catechesi catecumenale. Spesso sin da questi momenti emergono aspetti dei futuri contraenti che costituiscono spie che possono riemergere in caso di separazione.

Un altro aspetto trattato da don Filippo è stato l'aspetto dell'immaturità", parola tanto usata ed abusata che fa sorgere una domanda: "sono tutti capaci di emettere un sano consenso"? Rispondere non è semplice ma comporta da parte della Chiesa e di chi prepara i futuri nubendi grande attenzione e discernimento. Inoltre, don Filippo evidenziava che negare un matrimonio è un abuso. Ma in alcuni casi lo si può sconsigliare, non proibirlo. L'operatore può accompagnare, consigliare, suggerire, formare e occorre che egli discerna tra "difficoltà ed incapacità" nella consapevolezza che le difficoltà sono sempre superabili e l'incapacità va chiamata per nome.

In conclusione, si ricordava come in ogni percorso di accompagnamento dei futuri sposi carità e verità vanno insieme, tenendo sempre in mente che il vero obiettivo è la salvezza delle anime. E' importante e necessario aiutare i nubendi a raggiungere la maturità, perché si possa parlare di consenso matrimoniale libero, responsabile e personale, anche per garantire le possibilità di successo dell'unione che stanno per fondare.

In estrema sintesi, l'incontro è stato molto interessante ed ha suscitato grande interesse dei partecipanti in quanto ha messo a fuoco l'importanza di una preparazione prematrimoniale più curata ed attenta da compiersi a livello parrocchiale o interparrocchiale o anche zonale in uno stile sinodale, al fine di favorire una pastorale del vincolo capace di suscitare il desiderio di famiglia in un cambiamento d'epoca. Si auspica in tal senso un progetto diocesano unitario che in sinergia anche con l'azione pastorale e giuridica del servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati favorisca sempre più e meglio il bene della famiglia e del sacramento del matrimonio, prevenendo per quanto possibile matrimoni nulli in partenza.

Arcangela Lusito e Gaetano Dell'Aquila (coniugi)
operatori pastorali della Parrocchia San Magno - Trani